



## ZONA FRANCO- BOLLO

Mormanno paese d'Italia, paese d'Europa, paese  
dei balocchi...

di Francesco Aronne



Immagini provenienti da sciagurate aree del pianeta ci riservano nei telegiornali scheletri inutilizzabili di cemento armato, macerie e rovine... edifici martoriati da colpi di mitraglia, bombe e granate che conferiscono un'area spettrale di desolazione e morte a luoghi che magari un giorno furono mete turistiche molto frequentate. Mormanno, oasi nel Parco del Pollino, distante da carnai e teatri bellici aspetta, come altri posti, la bella stagione che quest'anno tarda ad arrivare... Anni di misticismo eco-naturalista roteanti intorno al Parco hanno infiltrato nell'atavica rassegnazione indigena una speranzosa presenza tanto attesa quanto temuta: quella del turista. Il turista, informe soggetto dalle variegiate possibili sembianze, quasi interferente con gli ordinari e pacati ritmi locali di vita. Il turista che, ci han detto, comunque porta benessere, anche quando fa scendere il cane del camper e lascia (il cane, ma anche il turista) un putrescibile ed esalante ricordo in piazza Umberto 1°.

Un'attesa di anni che ricorda quasi un dimenticato avamposto nel "deserto dei Tartari"... E così aspettando l'ennesimo Godot di turno ne

temiamo l'arrivo in massa... non sapremo dove metterlo, come tenerlo... cosa fargli vedere... Da diverse angolazioni panoramiche non si riescono ad occultare le ferite che offendono il panorama urbano... e Mormanno, in qualche punto, ricorda un po' la Beirut dei tempi peggiori... mostruose ed incomplete geometrie di cemento armato dalle quali si protendono, come artigli verso il vuoto, spezzoni di acciaio ormai ossidato (*ferrì...d'attesa*). Forme estranee come paracadutate da altri poliversi possibili e distanti concettualmente dal contesto cittadino in cui sono collocate. Masse innaturali altrove abbattute e qui ibernata, congelata, in un'attesa, ogni giorno di più, senza speranza. Chi non ricorda l'eco dell'avventura del signor Bonaventura (che da tanto tempo dura) che terminava con un bigliettone su cui c'era scritto "un milione"? Come in un fumetto alquanto reale dopo una lenta erosione il milione (di lire) è stato rinvigorito dal corso dell'euro... e pare che anche qui una Malaventura per esser sovvertita avrebbe bisogno di "qualche" altro biglietto di quel taglio... Ed intanto il già fatto comincia a cadere a pezzi. Un detto diceva da queste parti che "i medici studiano ed il malato se *ne scende...*". Ciò che è oscuro del percorso costruttivo, che lo rende diabolico o idiota (a seconda della risposta che diamo), è il bisogno perenne di sanatorie, deroghe e perdoni più o meno vari... Ed intanto l'oscuro ed ignaro pachiderma giace ammalato, con un'aria agonizzante che rende tetro il tutto, alle soglie di una definitiva fatiscenza, in attesa di qualche altra variante progettuale (con abbinata clemente remissione) *incertamente* definitiva come tutte le altre precedenti. Ed il suo avido ventre di balena proteso come voragine sempre pronta a triturar altre (magari e possibilmente ancora pubbliche) risorse (forse ad altri sottratte). Ci stupisce la totale assenza di sinergie imprenditoriali supportate da risorse proprie, in un progetto condiviso, che venga portato finalmente a termine (anche la basilica di San Pietro fu ultimata), non ci stupisce che l'attesa manna debba, in alternativa, cadere sempre dallo stesso cielo... E aspettando che si esca dal pantano in tempi, che da queste parti son capaci di durare anche millenni, al coraggioso eventuale turista che viene qui per le vacanze estive, se non trova altra sistemazione tra le poche disponibili, e se non vuole andare altrove, si può sempre dire quello che ci veniva detto da bambini: in caso di pioggia: "statti sutta nu paraportu". E tutto questo nonostante quanto si sia già speso e nell'improbabile attesa del tanto che rimane ancora da spendere...